

È morto

a New York, a 58 anni, il grande coreografo Alvin Ailey. Con lui la danza ritrovò i ritmi dell'Africa e la modernità dell'America

Al via

le riprese de «Il Padrino 3». Francis Coppola e Al Pacino girano per le strade di Roma. Dal 18 dicembre si lavora a Cinecittà

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Per un mondo senza reti

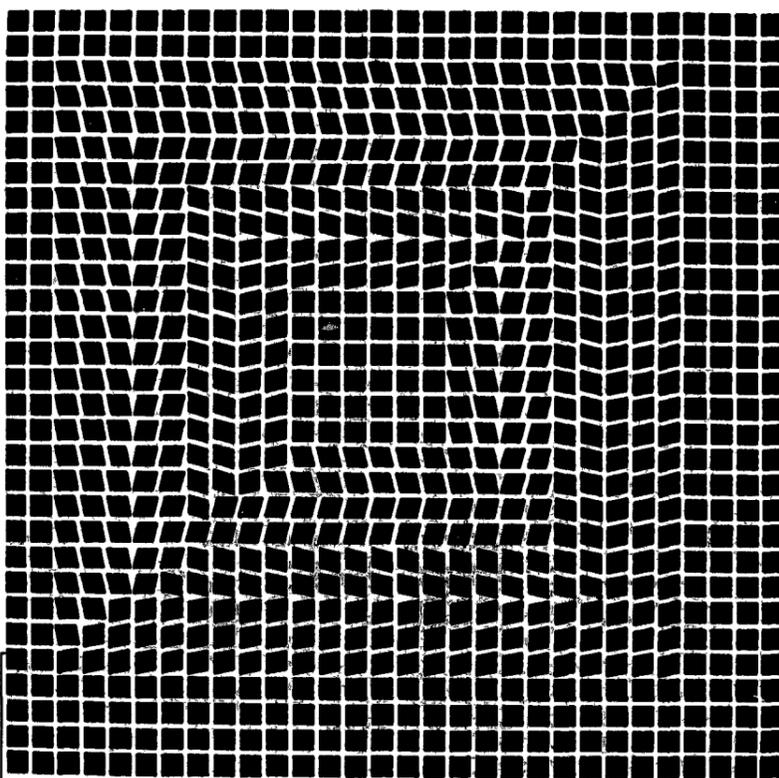
La libertà dei moderni europei, alla vigilia della loro unificazione è paradossalmente legata alla riscoperta del marxismo, nell'atto stesso in cui essi stessi criticano il fallimento delle forme ideologiche che esso ha assunto. Lo storico ed etnologo marxista Immanuel Wallerstein affrontando la questione del determinismo economico e della libertà, così si esprime «Quando un sistema storico funziona normalmente mi sembra che, quasi per definizione, ciò che si chiama il determinato sia prevalente e di gran lunga. Sistema vuol dire precisamente che dei vincoli sono imposti all'azione. Se questi vincoli non fossero reali, non sarebbe un sistema e ben presto si disgregherebbe. Ma ogni sistema storico si esaurisce alla fine per la logica delle sue contraddizioni. Esso allora entra in crisi. In altri termini si potrebbe dire che vince il libero arbitrio. Stando a questa visione delle cose, il sistema-mondo può assumere configurazioni storiche diverse in relazione alla rigidità dei vincoli che lo costituiscono come tale o in relazione al loro rilassamento o venir meno. Vi è molto di vero in queste affermazioni che hanno il merito di dar conto di ciò che sta accadendo nell'Est dell'Europa, ove una versione dei vincoli sistemici rappresentata dal capitalismo di Stato e dalla fusione burocratica dei cittadini dall'autogoverno è in crisi; inoltre questa compressione delle cose non aderisce a quell'aspetto dell'ideologia postmoderna che vede come naturali i legami della forma sociale capitalistica, anche se tende a diluirli e ad addolcirli; infine essa non rinuncia a considerare i «miti storici» quando prevede che «verrà il momento della "fine del sistema", e quando afferma che «in tale momento ci troviamo già», anche se «l'universalismo e il razzismo/sexismo non formano una tesi e una antitesi di cui bisognerà attendere la sintesi, ma piuttosto una rete congiunta di riflessi di dominio e di liberazione che la storia ci chiama a soppesare».

Se non vi sono tesi e antitesi da sintetizzare, ma reti di riflessi di dominio che dobbiamo soppesare storicamente (a differenza di Wallerstein) penso che bisogna che l'agire liberatorio umano sia operante anche quando le leggi di funzionamento sembrano tanto stese da apparire deterministiche. Le forme del progresso devono lavorare, pur in modi diversi, in maniera tale che questo insieme di costrizioni sia sorpassato e dia luogo a forme regolative meno cogenti e più universali. All'incorporazione della razionalità nella macchina e nell'informazione, deve corrispondere una formazione umana (quella stessa che Gramsci chiamava col termine, quanto si voglia antiquato, di «forma intellettuale e morale»). Conformemente la piccola politica deve cedere il campo a una visione più ampia delle interrelazioni tra gli individui, a una valutazione più profonda delle intelligenze umane. Volete davvero il disarmo, ecco una forma moderna di imperativo universale. Essa, di fronte al trasformismo di certi settori della sinistra, ha una funzione da svolgere in Europa ed è necessaria per favorire e proporre la creazione di una casa comune che possa essere una grande forza propulsiva di progresso per tutto il mondo. Una gran parte dei giovani dell'Europa occidentale, ove vige

Domani la Fondazione Istituto Gramsci riunisce la sua assemblea sul tema «Libertà e socialismo»

Anticipiamo una parte della relazione di Nicola Badaloni che aprirà i lavori

NICOLA BADALONI



Tre anni di ricerche

La Fondazione Istituto Gramsci riunisce domani la propria assemblea generale (Roma, Hotel Jolly, corso d'Italia 1, a partire dalle ore 9,30). Da quando è stata assunta la nuova struttura giuridica, l'assemblea - a scadenza triennale - è l'organismo fondativo dell'Istituto stesso e nomina il comitato scientifico, ne discute il bilancio di attività e i problemi futuri. La composizione circa quattrocento studiosi delle varie discipline e i dirigenti politici del Pci e della sinistra più direttamente impegnati nell'attività teorica e culturale. La novità della riunione di lunedì prossimo è che si è voluto darle un tema specifico in dichiarata relazione con i grandi eventi che sconvolgono il mondo a Est e a Ovest in questo scorcio dell'89. Il tema è «La libertà e il socialismo nel futuro dell'Europa». La relazione di apertura è stata affidata al presidente della Fondazione, Nicola Badaloni. Del suo testo ampio e articolato anticipiamo qui la parte conclusiva, che riassume un rag-

giornamento assai denso e problematico sullo stato attuale della cultura o meglio delle culture politiche in questo passaggio di epoca. All'assemblea sarà presente, ed ha annunciato un suo intervento, anche il segretario generale del Pci Achille Occhetto. Il nuovo comitato scientifico che scaturirà dalla riunione (una settimana di componenti) ha, statuatamente anche il potere di designare a sua volta sei dei dieci membri del consiglio di amministrazione altri tre sono indicati dal Pci mentre il presidente ne fa parte di diritto. La gestione dell'Istituto è poi coordinata nelle varie sezioni e gruppi di lavoro in cui si articola dal direttore che è com- m è noto Giuseppe Vacca. A parte questi aspetti organizzativi l'interesse nasce dal tema proposto alla discussione di un'assemblea così ampia e qualificata e dalla sua stringente attualità. Il Gramsci vi arriva a conclusione di un anno di lavoro assai intenso. Chiamo, tra le decine di in-



Un disegno in bianco e nero di Anderson costruito su 48 quadrati e (sopra) una composizione del 1984 di Victor Vasarely per Dokumenta Kassel

zioni più recenti i seminari preparatori alla stona del quarantennio repubblicano l'avvio di una ricerca sulle tendenze del capitalismo oggi i due grandi convegni gramsciani, i seminari di studio sul Mezzogiorno, il seminario in memoria di Paolo Spriano, l'avvio di un'altra ricerca attualissima quella sulla democrazia in Europa, la costituzione

del Centro di ricerca sulla donna e la differenza sessuale. E altri programmi sono in fase di preparazione nelle diverse sezioni di lavoro. Senza contare le decine di iniziative e convegni programmati da numerosi Istituti Gramsci regionali e locali. Di tutto questo si discuterà all'assemblea generale di Roma. □ B. Sch

Quando Karl Polanyi scriveva che il socialismo significava subordinare consapevolmente il mercato autoregolato a una società democratica, forse non immaginava che il grande problema teorico del rapporto tra marxismo e democrazia si

sarebbe naperto proprio nel senso da lui indicato. Con maggiore chiarezza vediamo noi, oggi che le guerre sono strumenti che entrano in contraddizione con le condizioni di sopravvivenza della specie e (riferendoci anche ad alcune formula-

zioni del giovane Marx) siamo più consapevoli che il completamento socialista della democrazia è possibile sulla base di conflittualità non violente. A tali formulazioni si è ispirata la perestrojka. Non scompaiono le rivoluzioni ma esse, in certe

condizioni, possono assumere carattere non violento. Ciò è tutt'altro che maturato o anche solo prefigurato in tutto il mondo, ove si perpetuano sottosviluppo e fame. Tuttavia è una possibilità che, per la prima volta, si trascinasse dal mondo delle

idee nella realtà storica. Ove questa tendenza si rafforzi e trovi accoglienza entro diversi regimi democratici anche il problema di una dittatura delle classi vien meno se la spinta di massa può raggiungere intensità tale da abbattere sia muri di pietra e blocchi di dogmatismo, sia interessi di dominio e poteri economici e classisti ipertrofici. Socialismo e libertà non sono più valori autoesclusivi anche se allo stato attuale, questo evento si presenta ancora come una instabile possibilità storica su cui impegnare la prassi. Siamo consapevoli che una grande tensione delle capacità intellettuali e morali si renderà necessaria per realizzare tale possibilità.

Aperti al progresso, fedeli alla concezione dell'inter-scambio tra teoria e prassi, rispettosamente delle forme diverse di razionalità e di comportamenti nelle differenti aree del mondo, siamo anche consapevoli che il cammino teorico e pratico per unverare nel socialismo la libertà è lungo. La complessità della società moderna non va ridotta, selezionata, semplificata (come propone Luhmann in senso opposto a Marx), ma va articolata, relazionata e regolata. Ciò implica «spingere il mezzo che sovrasta il fine, la violenza per la violenza, significa cioè fare emergere i valori comunitari. Se il problema della borghesia è stato quello di sostituire la libertà degli «antichi» (fondata sulla schiavitù) con quella dei «moderni» (fondata sul lavoro salariato, alienato e sulla manipolazione ideologica di esso), è nostro compito allora fondare la comunità dei moderni (entro e non sopra la democrazia) sulla circolazione delle idee scientifiche, sulla loro applicazione, su una eguaglianza sostanziale di dignità sociale, sulla eliminazione delle esclusioni. Tale comunità può autorganizzarsi, cioè affermarsi sia spontaneamente sia consapevolmente, se sapremo far cadere antichi pregiudizi e valorizzare i incontri tra spirito di progresso e spirito di comunità, oggi che tale intreccio si presenta non solo allentato, ma anche possibile. La rete complessa costituita da riflessi di dominio e di liberazione sta cadendo nell'Est europeo. L'Occidente, pur attento a seguire gli eventi, non risponde criticando più vigorosamente i propri tabù.

Dobbiamo meditare su questi problemi trovare soluzioni ragionevoli e realiste che, essendo ciò condizione per movimenti di massa che abbattano i riflessi di dominio impliciti sul nostro sistema, come stanno cadendo quelli dell'Est. Sono a portata della comunità umana grandi risorse da investire per il progresso su scala mondiale. In questo senso viviamo una grande stagione storica ricca di potenzialità, di cui non sempre affermiamo l'importanza. Mettere in atto tali potenzialità, avviare quel processo di regolazione in cui la funzione degli Stati nazionali sia vincolata a regole quasi etiche e insieme politicamente incidenti, ecco la sorgente da cui, nella fusione di fatti e di valori, di empirico e di teorico, può scaturire una nuova concezione della vita, cui l'Europa può dare impulso ove diventi casa comune, luogo di nascita di fresche libertà, decisive perché il verso del tempo sia per nostra scelta, quello che prepara un orizzonte di visibilità più affidabile circa il destino, almeno, delle generazioni avvenire.

A Varsavia due disegni di Leonardo da Vinci



Due disegni eseguiti da Leonardo da Vinci quando non aveva ancora vent'anni due studi di drappaggi sono stati acquistati all'asta nel Principato di Monaco per una cifra complessiva di 14 miliardi di lire. Se li è aggiudicati un'americana residente a Varsavia, Barbara Piasecka erede del colosso farmaceutico Johnson and Johnson, la quale li porterà a Varsavia. I due disegni saranno esposti al museo parigino del Louvre e poi, in aprile, al Palazzo Reale di Varsavia, dove la signora Piasecka-Johnson, proprietaria di una ricca collezione, intende allestire la prima mostra in un paese dell'Est, di opere provenienti da paesi occidentali. L'esposizione, che comprenderà 90 opere di carattere sacro si chiamerà «Opus Sacrum» e il regista italiano Franco Zeffirelli filmerà l'evento. Dopo Varsavia, Vienna e Londra, l'«Opus Sacrum» sarà portata a Tokio. I due disegni di Leonardo eseguiti intorno al 1470, quando l'artista era apprendista presso il Verrocchio facevano parte di una serie di quattro studi di drappaggi di proprietà della famiglia francese Ganay. Questa ha ottenuto l'autorizzazione a esportarli ma in cambio ha dovuto donare al Louvre uno dei quattro disegni e vendergliene un altro per 21 milioni di franchi (poco più di 4 miliardi di lire). Il Louvre, che possiede altri 13 disegni di drappaggi di Leonardo su tela, o carta, li esporterà tutti a partire dall'8 dicembre e fino al 25 febbraio, insieme a studi sullo stesso tema di artisti fiorentini del Quattrocento. Nella foto uno dei due disegni venduti all'asta.

Dicinnove miliardi per un quadro di Guardi

Il grande quadro di Francesco Guardi rappresentante, su 205 centimetri per 120, il Canale della Giudecca di Venezia è stato venduto all'asta a Montecarlo dalla Sotheby's per la cifra record di 19 miliardi di lire. È quasi un primato in fatto di pittura antica ed un primato assoluto per un Guardi: finora il miglior prezzo per un'opera del pittore - 4,5 milioni di dollari, cioè meno di 6 miliardi di lire - era stato realizzato a New York, il 27 ottobre scorso, durante la dispersione della collezione Boursouray.

Apra a Mosca il cinema «Italia»

La concessione e la gestione di un cinema italiano a Mosca, la distribuzione di film e la produzione di una pellicola firmata da un autore sovietico sono i punti principali dell'accordo siglato tra la Sacs e la Sovexportfilm in occasione della visita italiana del presidente Mikhail Gorbaciov. L'intesa, siglata al termine della settimana del cinema sovietico organizzata a Roma nei giorni scorsi, reca la firma del presidente della Sacs Pio De Berti Gambini, dell'amministratore delegato Giampaolo Cresci, del direttore generale Leonardo Breccia, e, per la società sovietica, del direttore Kolossov. Con tale accordo si realizzano, ha commentato Cresci dopo la firma, «le intuizioni che la Sacs e la Sovexportfilm ebbero quattro anni fa. L'apertura del cinema italiano a Mosca è diventata una realtà, così come una realtà sono le iniziative di coproduzione e di distribuzione a vantaggio della cinematografia italiana». Gli accordi realizzati tra l'Unione Sovietica e le industrie italiane in questi giorni, ha osservato ancora Cresci, si arricchiscono grazie alla Rai e alla Sacs di una «visione», il Cinema Forum, che nel cuore di Mosca presenterà, a partire dal primo marzo, il meglio della cinematografia italiana.

Il Madagascar di Paes vince al Festival del Popoli '89

L'Africa, le Americhe, l'Asia: la trentesima edizione del Festival del Popoli, annuale rassegna di documentari girati in ogni angolo del globo conclusa ieri, ha assegnato il primo premio per il miglior filmato a Argano-Angano, nouvelles de Madagascar diretto da Cesar Paes. James Baldwin The price of the ticket un ritratto dello scrittore nero americano girato da Karen Thorsen si è guadagnato il premio per la «miglior ricerca». La targa «Giampaolo Paes», dedicata al miglior documentario antropologico, è andata ad «Aghans» di Peter Kosminsky, sull'invasione sovietica in Afghanistan. Infine menzioni speciali per David Byrne, il musicista qui in veste di regista, con «He Ain't», Sally George con «No time to say goodbye» e «Route one» di Robert Kramer.

Chiusa a Pechino una mostra «illegale»

La polizia ha chiuso ieri una mostra di pittura di giovani artisti cinesi, promossa dall'Associazione della stampa estera a Pechino in quanto l'iniziativa è incompatibile con l'attività giornalistica dei promotori. Lo ha riferito il presidente dell'associazione Jaime Florcruz. La chiusura della mostra e la proibizione di altre iniziative analoghe rientrano nella strategia messa in atto dal governo, successivamente alla repressione dei movimenti della scorsa primavera per tenere sotto controllo i attività degli intellettuali cinesi. Gli scrittori sono stati invitati a rinunciare alle tendenze liberali borghesi e a produrre opere che contribuiscano alla costruzione del socialismo, i registi d'avanguardia sono stati dotati a lavorare di nascosto, o hanno accettato le direttive del regime Florcruz corrispondente della rivista Time, ha detto che tre poliziotti in divisa, accompagnati da alcuni agenti in borghese hanno intimato agli artisti di rimuovere entro 40 minuti i loro quadri dalle pareti della sala del Great Wall Sheraton di Pechino.

CARMEN ALESSI

Advertisement for DRUЖBA watches. Text: ДРУЖБА l'orologio sovietico dell'amicizia IN OMAGGIO. DRUЖBA si legge DRUSBA e vuol dire AMICIZIA. L'orologio DRUSBA non è in vendita, ma verrà dato in OMAGGIO esclusivamente a coloro che raccoglieranno 5 abbonamenti al CALENDARIO DEL POPOLO (ogni abbonamento L. 30.000). Drusba, l'orologio meccanico unisex cassa rotonda aniturbato di acciaio inossidabile. * 18 rubini * Quattro lancette * Durata della suoneria 10 secondi. Se vuoi ricevere in OMAGGIO DRUSBA mettili in contatto con Tell Editore - Via Nôe 23 - 20133 Milano (Tel. 02-20.43.539).